

Oltre l'arcobaleno



Poesie di

Caterina Mantia

Caterina Mantia

Oltre l'arcobaleno

Poesie

Curriculum

Caterina Mantia scrive sin da ragazzina, ma solo da nonna ha tirato fuori dal cassetto i suoi scritti. Laureata in lingue all'Istituto Orientale di Napoli, ha partecipato a vari concorsi, tra cui uno anche in Francia a livello internazionale (consequendo il 3° premio con una piccola lirica "*Petite maison*") e ad altri concorsi locali e nazionali, ricevendo riconoscimenti molto lusinghieri (ha un angolo di casa pieno di coppe, targhe, medaglie, e pergamene).

Ha pubblicato una silloge in vernacolo: "Taliannusi 'ntunnu", una silloge in lingua : "Oltre l'arcobaleno" ed anche un gruppo di racconti dal titolo "I racconti del cuore".

Ha fatto parte dell'Associazione socio-culturale ANTEKA di Erice e, dal 2006 fa parte dell'Associazione socio-culturale POETI NELLA SOCIETÀ' di Trapani.

Scrive da 5 anni articoli di vario genere su un giornale edito anche a Roma "Nuovo dossier". Una sua lirica è stata inserita in un'antologia di poeti di tutta Europa.



Nota dell'Autrice

Dopo la raccolta di poesie in dialetto e prima della raccolta di alcuni racconti, vede la luce questa raccolta di rime e di riflessioni in lingua che è come un diario dei miei sentimenti; ne scaturiscono versi semplici in rima, picchiettati di un po' di ironia mentre altri versi non hanno rima e sono un po' ermetici ed amari secondo il mio umore.

Comunque sono solo sfogo del mio animo romantico che ama molto il pensiero malinconico del Leopardi al quale, inconsciamente, mi ispiro.

Caterina Mantia

Ai miei cari ed amati nipotini Ruggero e Larsen

- Tutte le cose vengono a noia con la durata anche i difetti più grandi -diceva Omero; ma io aggiungo che non ci si stanchi mai del bello, del buono, del giusto e, perché no, del fantastico !

Le radici dell'anima

Nelle poesie della poetessa ericina, Caterina Mantia, c'è una saggezza antica che scaturisce dal luogo dove essa è nata e si è formata, quella cittadina che, dall'alto dei suoi 750 metri circa, guarda incomparabili paesaggi sulle saline da Trapani a Marsala, sulle Egadi, su Cofano e Capo San Vito; visioni che, in giorni di eccezionale visibilità, variano a 360 gradi dall'Etna a Pantelleria, a Capo Bon e poi ad Ustica. Questa incomparabilità di panorami talvolta si ovatta nella nebbia che, salendo dal Golfo di Bonagia, avvolge la vetta e le sue case con il suo manto misterioso e volge il pensiero in "interiore homine". Erice, dunque, perfezione, bellezza, vastità, eternità come invariabilità del paesaggio (perché poco in esso incidono i segni dell'uomo rispetto all'imponenza della natura), quindi incontro col divino (da sempre Erice montagna sacra), Erice, la montagna del Signore e quindi dell'amore.

Questa è Erice, questa è Caterina Mantia, quale ci appare dalle sue poesie "Davanti a me, nel vaso, le rose recise... Distogliendo lo sguardo vedo con gli occhi della mente nemi, sprazzi, contorni sfumati e vividi... voglia di vivere, magari in un'ideale fantastica irrealità senza guardarsi attorno (Ascesa).

Ascesa, come desiderio di perfezione, perché all'uomo esule, in questa vita, è lecito solo aspirare ad essa in un continuo gioco di rimandi fra concretezza e metafora (Caterina vive a Marsala).

Ancora il tema dell'esilio: "vagito, parole, discorso, istinto, forza, saggezza... in dodici parole il compendio di una vita. Una vita che dura solo un attimo!". (Solo un attimo).

Caterina Mantia esule come tutti noi da un mondo ideale in quello di tutti i giorni.

" In questo mondo buio, ma anche di chiari-oscuri, sempre più rari sembrano frutti duraturi. Non c'è molto colore in ciò che ci circonda, ma tutto appare grigio come zolla non feconda" (Fuggire dal nulla).

Per l'uomo, in generale, e per Caterina, in particolare, vivere significa misurare la distanza tra i nostri mondi ideali e il

comportamento dei singoli che, a distanza maggiore o minore, ci circondano e costituiscono la società con la quale ci confrontiamo.

"Perché? Non ci sono risposte ai perché assurdi. In un mondo assurdo, così tanto assurdo che la ragione si smarrisce in dedali senza fine..." (Bagliori).

In questo caos esistenziale non è possibile scorgere qualcosa che ci consenta di giungere a conclusioni oggettive?

"Sembra facile... scrivere ciò che ci detta il cuore....Per leggere tra le righe occorrono intuito e sensibilità, che se non calibrate, deviano l'interpretazione di ogni messaggio...". "Ciascuno a suo modo vede le cose... E' una catena che si spezza solo, forse, con la riflessione profonda e obiettiva"(Soggettività).

A qualcuno potrebbe, forse, non piacere il contrasto fra l'uso di una forma letteraria soggettiva quale la Poesia e la ricerca, tramite la riflessione, dell'oggettività; ma l'autrice abilmente lo risolve con l'ironia.

Un esempio di quanto detto lo troviamo in " Nozze d'argento".

" Si comincia con l'amore che non è certo un metallo e si giunge al matrimonio, certi che non è un gran fallo... così passano tanti anni... e si giunge ad un traguardo delle nozze dette d'argento... Niente oro, niente argento per le nozze di quei tali che ritengono i matrimoni delle cose un po' banali...".

I valori, gli ideali cui nel suo intimo guarda Caterina, sono, in verità, valori religiosi, così come più apertamente li cogliamo in poesie come Perché Natale: "Luci tante in vivida attesa, baluginano nell'oscurità...perché lo spirito di Natale è rinnovare sempre quell'atmosfera pulita e gioiosa che rallegra... il turbinoso cammino dell'uomo" o come in Cavae Mater (la protettrice di Marsala): "...E le tue lacrime continuano a scendere e a bagnare ogni sterpaglia di violenza...".

In particolare Caterina ha cantato l'Amore quale forza generatrice dell'Universo " Perché dare poco, quando si può dare molto?...

non spargiamo solo frammenti, ma diamo tanto, mai troppo Amore! (Frammenti d'amore).

Accanto a questa Caterina, così legata ai veri valori della vita, ve n'è un'altra attenta alla propria interiorità cui magicamente rimandiamo le piccole cose che attraggono la nostra attenzione in un gioco di associazioni di idee tipico della poesia, gioco nel quale hanno gran parte la memoria e la fantasia.

Così in "Nebbia" nella quale forme sfumano, scompaiono, ricompaiono e si ricompongono; nebbia quasi "impalpabile carezza... lieve come piuma... si adagia sulla mia epidermide dolcemente consapevole".

E nell'indistinto dove il reale sfuma anche solo per il vagare della mente mentre gli occhi fissano quasi senza discernere cose note (All'ombra del paralume), "... il cerchio di luce del paralume circonda un angolo di parete... dal nulla può nascere tutto; ma perché con tutto posso non produrre nulla?".

E' l'angoscia che prende l'autore davanti alla pagina bianca, metafora della nostra vita: noi che molto (se non tutto) possediamo, rimaniamo angosciati perché avvertiamo la banalità di ciò che ci circonda rispetto a qualcos'altro che abbiamo smarrito nell'acquisizione di beni materiali.

In Solitudine un trasloco è la chiave che riporta alla memoria persone e tempi ormai remoti" ...nella casa vuota alle pareti l'ombra dei quadri che vi furono appesi, un libro dimenticato su una sedia, là dove era il letto due pantofole ancora in attesa di essere calzate. Ma tutto rimane intatto dentro, come il nido in attesa di piume".

Così è la poesia di Caterina Mantia variegata di toni e dalla molteplicità dei nuclei poetici che ispirano la poetessa.

Il linguaggio di Caterina è colloquiale, perché la poetessa cerca un facile contatto con il lettore e pertanto rifiuta arditezze stilistiche o l'uso di forme retoriche che potrebbero costituire un velo fra l'autrice e il fruitore; è ricco di riflessioni perché, come abbiamo visto in Soggettività, la riflessione è il mezzo per raggiungere l'oggettività.

Per corrispondere a questo linguaggio, Caterina usa versi lunghi, avvolgenti talora ritmati dalla rima.

In questo suo libro l'autrice vuole coinvolgerci in un gioco che ci renda consapevoli di un mondo diverso, più autentico, perché più rispondente alla natura dell'Uomo.

Antonino Stampà